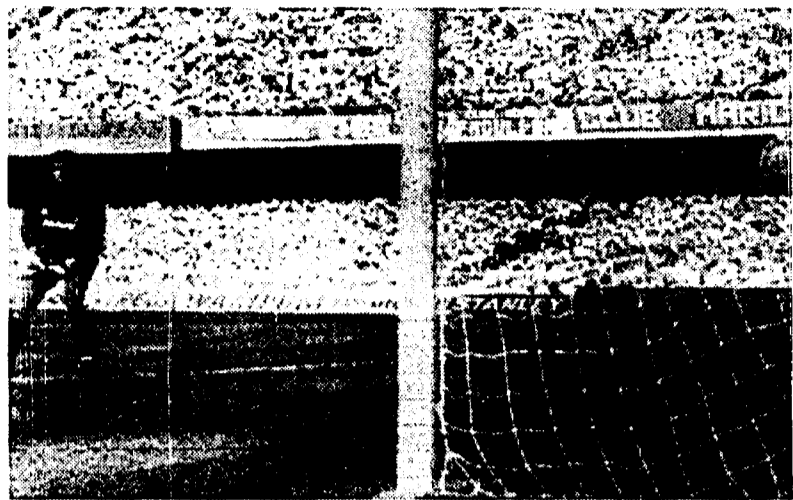


SERIE A
CALCIO

La squadra di Bigon, in dieci dopo mezz'ora per l'espulsione di Alemão, perde due punti in casa e mostra un gioco troppo confuso. Il Cagliari, interpretando bene le geometrie del tecnico, è andato in vantaggio con Rocco e ha fissato il risultato con Fonseca



Il gol di Fonseca che ha gelato il San Paolo. Sotto: Careca tra due difensori sardi. A destra: Alemão espulso abbandona il campo nel primo tempo

NAPOLI-CAGLIARI

1 GALLI	7	1 JELPO	7
2 FERRARA	6,5	2 FESTA	6,5
3 FRANZINI	6	3 HERRERA	6
4 CRIPPA	6	4 CORNACCHIA	6,5
5 ALEMAO	4,5	5 VALENTINI	6,5
6 RIZZARDI	4,5	6 FIRICANO	6,5
7 CORRADINI	5,5	7 CAPPOLI	6
8 DE NAPOLI	5,5	8 MATTEOLI	7
9 CARECA	5	9 FONSECA	6
10 MAURO	5,5	10 FRANCESCOLO	6
11 SILENZI	5	11 ROCCO	7
12 TAGLIALATELA		NARDINI 77' s.v.	
13 RENICA		12 DI BITONTO	
14 VENTURIN		13 ROSA	
16 ZOLA		15 COPPOLA	

1-2

MARCATORI: 33' Rocco, 45' Careca (rig.) 68' Fonseca
ARBITRO: Nicchi 5

NOTE: Angoli 8-5 per il Napoli. Spettatori 49.268 per un incasso di L. 1.177.120.000. (Abbonati 40.940 per una quota di L. 911.700.000). Espulso al 28' Alemão, per fallo di reazione su Cornacchia. Ammoniti: Cornacchia, Careca, Mauro, Crippa, Valentini, Rocco, Firicano, Matteoli.



Il giorno della matricola

«Insultati fuori casa, provocati al San Paolo»

FRANCESCA DE LUCIA

NAPOLI. Battuti per la smania di vincere. Questa la versione ufficiale del Napoli, battuto per la prima volta al San Paolo nella gestione Bigon, imbattuto in casa da 17 mesi. Ma non mancano le accuse all'arbitro Nicchi. E non tanto da parte dei giocatori, apparsi abbastanza rassegnati. È la dirigenza napoletana a sparare sul direttore di gara con il record degli ammoniti. «Siamo insultati fuori e provocati in casa. Vogliamo che la federazione ci spieghi chi è il responsabile di tutto questo - ha urlato il vicepresidente operativo del Napoli Francesco Serio, praticamente l'alter ego di Ferrarino - le provocazioni non fanno bene a nessuno - ha continuato Serio che fa le veci dell'ingegnere evidentemente anche quando si tratta di lamentarsi - vogliamo comunque ringraziare il pubblico. Ha capito ed è stato vicino alla squadra».

Anche il direttore generale oggi è furioso: «Il mestiere dell'arbitro è difficile, l'arbitro può sbagliare come d'altronde i giocatori. Certo che oggi di errori ce ne sono stati parecchi. Abbiamo avuto la prova di come si può perdere una partita di calcio». Una partitella comunque e proprio tre giorni prima dell'esordio in Coppa campioni contro gli ungheresi dell'Ujpest. «Almeno Alemão sarà fresco - dice sarcasticamente Bigon - e poi rientrerà Baroni. Speriamo che ci sarà anche Maradona... però è un vero peccato che in Italia non si faccia come nella maggior parte degli altri paesi. Le partite alla vigilia di un turno di coppa dovrebbero essere giocate di sabato».

L'espulsione di Alemão nel primo tempo ha segnato la partita. «Anche in dieci contro 11 abbiamo cercato la vittoria a tutti i costi e siamo stati sfortunati in più di un'occasione. Mettiamo il secondo gol del Cagliari. La deviazione di Corradini ha cambiato completamente la traiettoria del tiro facendolo divenire un pallonetto imprevedibile per Galli. I ragazzi - ha continuato Bigon - hanno cercato di accontentare il pubblico e si sono ritrovati a rischiare moltissimo contro una squadra velocissima in contropiede». La centesima «panchina» in serie A è stata per Bigon ricorrenza amara. Lui però cerca di addolcirsi la bocca: «Avevo chiesto un regalo. Quello di poter uscire dal campo a testa alta. E così è stato. Chi è stato in partita si è impegnato allo stesso. Hanno lottato tutti con coraggio anche se magari poi hanno peccato in lucidità».

Chi invece si è fatto espellere ha avuto una solenne ramanzina. Nell'intervallo Ferrarino, Moggi e Serio hanno duramente redarguito Alemão, papà proprio nella seconda partita. Ed il peggio doveva ancora venire.

Microfilm

10' Matteoli vince di forza un contrasto con Crippa e lancia Rocco. L'ala stringe al centro e tira di poco a lato.
16' fuga di Mauro e cross per la testa di Silenzi. Il «cicognone» viene spinto da Festa ma era già in ritardo.
28' Alemão reagisce con un calcione a un'entrata di Cornacchia e l'arbitro lo espelle.
33' Francescoli apre per Cornacchia in sospetto fuorigioco: cross che Fonseca non raccoglie; ma arriva Rocco e mette dentro.
44' Festa contrasta in area Silenzi che scivola a terra: per l'arbitro è rigore. Batte Careca e segna.
46' punizione di Mauro, bello stacco di testa di Ferrara, ma il pallone va oltre la traversa.
48' punizione di Matteoli che libera Fonseca. Galli esce a valanga e lo obbliga ad uno sbilenco pallonetto che sfiora il palo.
53' bella azione di Mauro che va via in dribbling. Cross per Silenzi che incorna ma la palla viene respinta dalla traversa.
68' Firicano lancia Fonseca. È stretto da Corradini ma riesce lo stesso a girarsi e tirare: la palla, forse sfiorata dallo stesso Corradini, finisce in porta: è il gol della vittoria del Cagliari.
76' Firicano si trova solo davanti a Galli: cerca di infilare con calma ma il portiere napoletano ancor più freddamente riesce a deviare in angolo.

DAL NOSTRO INVIATO
RONALDO PERGOLINI

NAPOLI. Erano diciassette mesi che il Napoli non perdeva in casa. Quel 2-4 con la Juventus capitò il 1 aprile dello scorso anno e poteva essere archiviato come uno scherzo. Ora si potrebbe dare la colpa al numero 17 ma sarebbe un inutile esorcismo cabalistico. La smorfia non c'entra: è il Napoli che presenta un volto rugoso attraversato da un gligno di rabbiosa impotenza. Lo si era già visto domenica scorsa e all'esordio casalingo lo ha confermato. La buona volontà dimostrata ieri non basta quando si tratta di mascherare lacune troppo ampie che solo il genio

di Maradona può colmare. Ma «el pibe» ha dovuto di nuovo piegarsi ai voleri del suo mal di schiena e allora l'acqua è davvero poca per far galleggiare la pappera o, meglio, il brutto anatroccolo azzurro.

È il solito vecchio Napoli. L'anno scorso gli era riuscita l'impresa di vincere in maniera rocambolesca il secondo scudetto, ma per sperare di poter fare il tris quest'anno bisognerà chiedere l'intervento di San Gennaro. E al vecchio Napoli non sembrano aver dato quel sollito di nuovo gli ultimi acquisti. Se Silenzi può accampare

l'alibi delle poche palle che gli vengono fornite e della perdurante scarsa vena di Careca che non lo può spalleggiare a dovere, che dire di Rizzardi? Uno dei più consumati assiomi calcistici dice che bisogna saper giocare soprattutto senza la palla. D'accordo, ma Rizzardi se ne approfitta. Lo si vede correre parecchio ma sembra che il suo impegno principale sia quello di fuggire qualsiasi contatto con il pallone.

A questo Napoli malconco e dimezzato dall'assenza di Maradona il computer aveva dato una mano. Dopo la «proibitiva» trasferta di Lecce, gli toccava mostrarsi al suo pubblico contro la matricola Cagliari. La squadra di Ranieri, domenica scorsa, era stata strapazzata dall'inter ma sembra averci fatto subito il callo. I sardi sono scesi in campo senza l'intenzione di nascondersi. Certo, per Careca e Silenzi c'erano due guardiani appostati come Valentini e Festa ma per il resto: viso aperto e fronte alta. Spaziosa, poi, quella di Matteoli che con la sua esperienza e il suo raffinato mestiere è il primo del centrocampo e la chiochia giusta per i tanti ragazzini rossoblu. E la pazienza di unii al marionesco lavoro di Francescoli, hanno portato il Napoli dalla tensione nervosa all'isteria. E così si è ritagliato uno spazio tutto suo l'arbitro Nicchi.

Il signore di Arezzo ha cominciato bene ammonendo Cornacchia che interpretava in



maniera troppo sentita il ruolo di frenatore dell'arrembante Alemão. Ha proseguito meglio tirando fuori il cartellino giallo per Careca che aveva sceneggiato un rigore, ma poi via via si è smarrito. Sul gol di Rocco deve aver avuto anche lui il sospetto che ci fosse un fuorigioco. In quell'occasione era lontano dall'azione. Era, invece, in posizione strategica quando Silenzi si è autoatterrato in area: tuttavia, ha colto l'occasione per «pareggiare i conti». E forse anche per farsi perdonare la pur giusta espulsione di Alemão che aveva mollato uno stupido calcione a Cor-

nacchia colpevole di essergli planato addosso duramente, senza cattiveria. Ha continuato poi ad ammonire a raffica: alla fine ha messo insieme una collezione di ben nove cartellini gialli ma non ha avuto il coraggio di passare una seconda volta al rosso: quando Crippa ha provato a far saltare la caviglia di Matteoli con una scivolata-killer. Il signor Nicchi ce l'ha messa tutta per rovinare una partita, se non bellissima, senz'altro piacevole. E in particolare per merito del Cagliari, capace di sfruttare appieno l'agilità e la sveltezza dei suoi giovani. Qualcosa di

più del semplice, grezzo contropiede. Nella squadra di Ranieri ci sono diversi piedi buoni e le geometrie non si limitano a delle semplici rette. Scambi e vellutate triangolazioni si sono viste a più riprese e solo un ottimo Galli è riuscito ad evitare che la sconfitta si tramutasse in dislata. Insomma, il campionato, alle sue prime mosse, fa vedere che diverse squadre sono ancora alla ricerca della giusta dimensione, ma quella del Napoli sembra una ricerca molto laboriosa. E mercoledì c'è l'esordio in coppa Campioni contro gli ungheresi dell'Ujpest.

Ranieri: «Giochiamo sempre per vincere»

NAPOLI. Non sono in Par-

diso ma quasi. I cagliaritari si specchiano nella storica vittoria (1) rossoblu non espugnavano il San Paolo dai tempi di Gigi Riva) e sognano la salvezza. «È sempre questo infatti il nostro obiettivo - ricorda un sorridente Ranieri - non potevamo continuare come a Marsiglia, col Lecce e con l'Inter... Ma non siamo stati bruttissimi contro i nerazzurri come non siamo stati bellissimi oggi. Sono due anni che questa squadra gioca sempre nella stessa maniera: per vincere, per lo meno ci prova. I motivi della caduta del Napoli non li so: forse l'assenza di Maradona, l'espulsione di Alemão o il pensiero rivolto alla Coppa dei campioni. So solo che abbiamo cercato di bloccarli, sulle fasce e poi di fermare proprio Alemão, la loro fonte del gioco. Non è stata la prima volta che il Cagliari ha un inizio stentato e poi si riprende. L'arbitro? Non lo giudico. Il merito di questa vittoria è stato tutto nostro. Abbiamo osato e ci è andata bene».

Matteoli: «Visto che non siamo così male?»

NAPOLI. Una vittoria a Na-

poli non era proprio nei piani di Gianfranco Matteoli, sardo purosangue, uno dei protagonisti dell'incredibile match del San Paolo. «È da stupidi parlare di piani - sorride Matteoli -, abbiamo fatto la nostra partita con l'intenzione di mostrare a tutti che il Cagliari è una buona squadra. Nei giorni scorsi ne abbiamo sentite di tutti i colori, era ora di dare una smentita a chi non faceva altro che parlar male di noi». I giocatori rossoblu erano stati duramente strigliati in settimana dal tecnico. «Penso che il Cagliari avrebbe potuto segnare anche qualche gol in più, in contropiede li abbiamo fatti soffrire parecchio. Il fatto di giocare in dieci soprattutto di aver perso un come Alemão, ha però senz'altro penalizzato il Napoli». Per l'uruguayano Francescoli la perdita di Alemão è stata decisiva. «A quel punto siamo diventati noi i favoriti. Ma sono soprattutto contento perché il Cagliari ha ritrovato la voglia di giocare».

Il portiere romagnolo, protagonista per tutto l'incontro, sbaglia alla fine e Van Basten non lo perdona

Fontana, la pappera vola all'ultimo minuto

DAL NOSTRO INVIATO
WALTER GUAGNELI

CESENA. Il Milan sbanca il Manuzzi al novantunesimo, per la comprensibile disperazione di Marcello Lippi e del suo Cesena. L'audace colpo porta la firma dei due olandesi Gullit e Van Basten. Il primo ha calcinato una punizione al fulmicotone che ha messo in crisi il giovane e bravo portiere romagnolo Fontana, il secondo ha scaraventato in porta il preziosissimo pallone, ufficializzando la sua rinovata vena. Baci e abbracci in casa rosse per il colpaccio (meritato, intendiamoci) che consente ai rossoneri di viaggiare a braccetto coi cugini interisti in vetta alla classifica.

Il Milan, orfano di Ancelotti e Reijkard, non può essere ovviamente ancora al meglio. Però s'ingegna, corre, lotta, prova trame di gioco anche apprezzabili, anche se il centrocampo è insolito. Donadoni prende il posto di Ancelotti come playmaker arretrato, mentre Gullit «scala» e va a dargli manforte. Donadoni parte ovviamente in sordina, anche un po' impacciato, prova solo lunghi lanci, poi pian piano inizia a calarsi bene nella parte e finisce alla grande. Ma la vera sorpresa è Gullit. Gioca, corre e tira come ai bei tempi. È un piacere rivederlo. Anche fisicamente sta bene. Spesso parte dal fianco di Donadoni,



Gullit in azione

ma non si accontenta di suggerire Van Basten e Agostini. No, corre, va in area, si smarca, colpisce di testa e di piede. Sul suo colpo di testa, allo scadere del primo tempo, la palla va contro la traversa, poi su ribattuta di Van Basten tocca ancora la traversa e ballonzola sulla linea bianca (dentro o fuori? chissà). Così per novanta minuti. Vuol dire che è completamente recuperato. Anche se lui, scarsamente, afferma di essere ancora un po' lontano dal cento per cento della condizione.

Sacchi sgongola per questo importante recupero. Come pure sfoggia un sorriso a 32 denti quando deve parlare di Van Basten. Anche il secondo «mutipano» sta venendo fuori. Il «fantasma» visto ai mondiali è solo un ricordo. Adesso il giocatore ha ritrovato grinta e anche un accettabile condizione fisica. La rabbia con la quale si è gettato sul pallone sfuggito al portiere bianconero al 91' è la perfetta fotografia di questo nuovo giocatore.

Ma, a parte gli olandesi, il Milan ha «girato» bene. Nel primo tempo il gioco è stato più lineare, svolto anche sulle fasce, con percussioni soprattutto di Carbone sulla destra. Nella ripresa i rossoneri hanno buttato in campo anche coraggio e grinta. Insomma hanno assalito la diligen-

CESENA-MILAN

1 FONTANA	7	1 PAZZAGLI	6
2 CALCATERRA	6	2 TASSOTTI	6
3 NOBILE	6	3 MALDINI	6
4 ESPOSITO	6	4 CARBONE	6,5
DEL BIANCO 46'	6	5 F. GALLI	6,5
5 BARCELLA	6	6 BARESÌ	6,5
6 JOZIC	6	7 AGOSTINI	6
7 PIERLEONI	5,5	GAUDENZI 64' s.v.	
8 PIERACCINI	6	8 DONADONI	6,5
9 AMARILDO	5,5	9 VAN BASTEN	7
10 GIOVANNELLI	6	10 GULLIT	7
GELAIN 80' s.v.		11 EVANI	6,5
11 CIOCCI	6	STROPPIA 73' s.v.	
12 ANTONIOLI		12 ROSSI	
13 FLAMIGNI		13 COSTACURTA	
16 TURCHETTA		14 MASSARO	

0-1

MARCATORI: 91' Van Basten
ARBITRO: D'Elia 5,5

NOTE: Angoli 10 a 1 per il Milan. Ammoniti Esposito per gioco non regolamentare, Barcella, Carbone e Pieraccini per gioco fatisso. Spettatori 19.910 per un incasso di 602.284.000, abbonati 4.770 per una quota di L. 114.387.000. L'incasso totale, di 716 milioni e 387 mila, è record per lo stadio cesenate. Supera di tre milioni quello precedente.

za bianconera per tutti i 45 minuti. È il fatto che il gol sia arrivato solo al 91' è da considerarsi una coincidenza perché le occasioni dell'intera partita sono state almeno una mezza dozzina. E tutte ghiotte.

Sull'altro fronte il Cesena ha saputo tener testa al Milan, ma solo per i primi 45 minuti. Nel primo tempo i pressing e tanta determinazione, sono riusciti a rispondere colpo su colpo alle folate offensive del Milan, creando anche una occasione da

gol con Pierleoni. Nella ripresa il ritmo degli uomini di Lippi è calato, anche per la maggiore aggressività dei milanesi, a quel punto per il Cesena tutto è diventato più difficile ed è stato costretto a ritirarsi nella sua metà campo. Con tutto ciò Lippi sperava di poter portare a casa il pareggio e tutto lasciava presagire che potesse portare in porto questo risultato. Invece al 91' il colpaccio dei due olandesi. Ad ogni modo la squadra cesenate c'è, dovrà continuare ad usare l'arma della grinta per raggiun-

gere l'obiettivo della salvezza, che è quello che si è prefissato.

Da sottolineare la grande prestazione del giovane portiere Fontana, che almeno in cinque o sei occasioni ha negato il gol ai rossoneri.

La cronaca. Al 28' clamorosa occasione per il Cesena: Ciocci lancia Pierleoni che solo davanti a Pazzagli non riesce a far altro che toccare a lato.

Al 45' del primo tempo lancia di Donadoni in area per Gullit che colpisce di testa, la palla va a colpire la

Sacchi: «Il gioco di Lippi? Violento»

CESENA. Aria tesa nello

spogliatoio milanista nonostante la vittoria acclufata al 91'. Sacchi se la prende con il Cesena, «colpevole», a suo dire, di aver messo in atto un gioco fin troppo violento. «Il Cesena - dice Sacchi - ha lottato con armi letali ma anche illecite. E questo sinceramente non mi sta bene. Ci sono elementi regole di correttezza che andrebbero rispettate. Invece non è stato così allo stadio Manuzzi. Guardate il caso di Evani Picchia, picchia e picchia alla fine sono riusciti a metterlo ko». Il giocatore ha riportato una forte contusione alla caviglia sinistra. Ma domenica potrebbe essere regolarmente in campo. Estremamente polemico anche Marco Van Basten. Ce l'ha con i guardalinee. «Da quattro anni mi chiedo cosa stiano a fare questi signori in nero. La palla di Gullit era dentro o fuori? Il guardalinee è rimasto imbambolato e non ha saputo dare alcuna risposta».

Lippi: «Le accuse di Sacchi? False»

CESENA. Marcello Lippi

non ci sta. «Sono amareggiato per la sconfitta della mia squadra - osserva - ma soprattutto non riesco a «digerire» le accuse ingiuste che mi sono state rivolte da qualcuno nell'altro spogliatoio (Sacchi, ndr). Sono accuse totalmente ingiustificate ed insensate. A quel signore che accusa il Cesena di aver usato le maniere forti e di aver messo in atto un gioco violento, rispondo solo che il primo giocatore ad essere rimasto infortunato è stato proprio Esposito, del Cesena. È stato colpito duro da un rossonerio, mi pare Baresi. Dunque non mi pare che la violenza sia partita e sia stata provocata dai giocatori cesenati». Lippi parla anche della partita e del comportamento della sua squadra. «Per 45 minuti abbiamo tenuto testa nella maniera migliore al Milan, rispondendo colpo su colpo alle azioni rossonere. A cinque minuti dalla fine credo ormai di avere il pareggio in tasca e invece è arrivata la beffata».